

Le politiche mondiali. Oggi si apre COP22, la conferenza internazionale che deciderà i contenuti dell'Accordo di Parigi

Da Marrakech nuova intesa sul **clima**

■ Oggi a Marrakech, in Marocco, prende avvio, fino al 18 novembre, la Conferenza internazionale sul **Clima** COP22. La città africana è pronta ad accogliere più di 20 mila partecipanti in arrivo da 196 Paesi del mondo.

La conferenza di Marrakech segue l'entrata in vigore, solo pochi giorni fa, il 4 novembre, dell'Accordo sul **Clima** di Parigi, che ha sottoscritto i primi impegni decisivi per centrare l'obiettivo di contenere, entro la fine del secolo, l'aumento della temperatura media globale al di sotto della soglia critica di 2 gradi centigradi e di mettere in atto tutti gli sforzi necessari per non superare 1,5 gradi; tutto ciò verso l'obiettivo finale che implica zero emissioni entro il 2050. COP22

- che assieme all'accordo di Parigi rappresenta una svolta storica nella lotta ai cambiamenti climatici, grazie soprattutto all'accelerazione impressa da Cina e Stati Uniti con l'annuncio congiunto della ratifica dell'Accordo al G20 dello scorso settembre (l'Europa l'ha ratificato lo scorso 5 ottobre consentendo l'entrata in vigore dell'Accordo, l'Italia l'ha ratificato il 27 ottobre) - ha il compito di "dare gambe" all'accordo di Parigi: tra le regole da definire c'è la trasparenza delle azioni (mitigazione, adattamento) e del supporto (finanziario, tecnologico e organizzativo) e anche la modalità con cui i singoli Stati vengono valutati rispetto agli adempimenti dei diversi articoli dell'Accordo (le cosiddette

compliance). Ci si aspetta che l'Europa arrivi a Marrakech con un piano per l'aumento dell'attuale impegno di riduzione delle emissioni al 2030 (la Ue prevede attualmente un taglio complessivo dei gas serra del 40% al 2030 rispetto al livello del 1990 e ha fissato degli obiettivi per ciascuna nazione, che vanno poi negoziati coi singoli governi. I settori chiave su cui intervenire sono: le energie rinnovabili, il risparmio energetico, la mobilità meno inquinante e la riduzione delle emissioni da parte degli edifici) in modo da poter giocare concretamente un ruolo di leadership nel processo di revisione previsto per il 2018.

Per quanto riguarda l'Italia, l'adesione all'Accordo di Parigi

è divenuta effettiva dopo l'approvazione da parte della Camera (il 19 ottobre) e del Senato (il 27 ottobre) della legge italiana di ratificazione ed esecuzione dell'intesa. Questo, però, non porterà direttamente il nostro Paese a sedersi al tavolo delle regole a Marrakech, poiché le regole delle Nazioni Unite contenute nell'Accordo prevedono che debbano passare 30 giorni prima che un Paese possa esercitare i diritti derivanti dalla sua ratificazione. L'Italia partecipa, come 1 su 28, nella delegazione unitaria europea. Una posizione che appare peraltro più una scelta precisa: già da Parigi l'Italia guarda infatti sul **clima** ad un'Europa forte, capace di parlare per tutti i partner, in un vero spirito "unionista".

K. M.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

L'Accordo di Parigi

■ L'intesa ha come obiettivo di contenere, entro la fine del secolo, l'aumento della temperatura media globale al di sotto della soglia critica di 2 gradi centigradi e di mettere in atto tutti gli sforzi necessari per non superare 1,5 gradi; tutto ciò verso l'obiettivo finale che implica zero emissioni entro il 2050

L'Italia

■ Il ruolo dell'Italia all'interno dell'Europa diventa fondamentale in virtù del patrimonio di sostenibilità, innovazione green e politiche per il risparmio energetico che il Paese può vantare

IL PROPOSITO

Ci si aspetta che l'Europa arrivi alla conferenza Onu con un piano per rafforzare l'attuale impegno a ridurre le emissioni entro il 2030

